



## **La provincia italiana e l'eredità degli anni Ottanta in Andrea Demarchi**

**Andrea Demarchi, *Sandrino e il canto celestiale di Robert Plant*, Ancona: Transeuropa e Milano: Mondadori, 1996. 172 pp.**

**Andrea Demarchi, *Il ritorno dei granchi giganti*, Roma/Napoli: Theoria, 1996. 140 pp.**

*Andrea Palermo*  
*Universität Osnabrück*  
*andrea.palermo@uni-osnabrueck.de*

**Andrea Palermo** è nato a Napoli nel 1966, dove si è laureato in Filologia Romanza all'Università "Federico II". Dopo essere stato lettore d'italiano all'Università di Heidelberg, dal 1999 insegna Lingua e cultura italiana all'Università di Osnabrück in Germania, dove dirige il Laboratorio linguistico informatico (CLS) della Facoltà di Lingue e Letterature. Le sue pubblicazioni più recenti sono dedicate all'italiano della canzone e alla lingua di Totò, Peppino De Filippo e Massimo Troisi.



Il contributo di Pier Vittorio Tondelli alla letteratura italiana non si limita alle sue opere di narrativa che di fatto aprono e chiudono gli anni Ottanta (la prima, *Altri libertini*, è del 1980; l'ultima, *Camere separate*, è del 1989), o ai suoi articoli che questo stesso decennio raccontano e documentano (*Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni Ottanta*, pubblicato nel 1990).

Un ulteriore, fondamentale contributo Tondelli lo ha dato come curatore di tre raccolte di racconti inediti di giovani scrittrici e scrittori "Under 25": *Giovani blues* (1985), *Belli e perversi* (1988) e *Papergang* (1990). Sulle pagine dei tre volumi "Under 25" hanno debuttato, per citare solo alcuni nomi, i torinesi Andrea Canobbio (\*1962) e Giuseppe Culicchia (\*1965), il romano Claudio Camarca (\*1960) e il bolognese Gabriele Romagnoli (\*1960), la marchigiana Silvia Ballestra (\*Porto San Giorgio, 1969) e il piemontese Andrea Demarchi (\*Chivasso, 1964).

Quest'ultimo nome è sicuramente meno conosciuto dei precedenti, forse anche perché la sua carriera di scrittore è stata intensa, ma breve: dopo l'esordio su *Belli e perversi* Demarchi riesce a pubblicare il suo primo romanzo, *Sandrino e il canto celestiale di Robert Plant*, solo otto anni dopo, nel marzo 1996. Gli fa seguito, a pochi mesi di distanza (!), il secondo, *Il ritorno dei granchi giganti*, nel novembre 1996. Per il terzo, *I fuochi di San Giovanni*, passeranno quasi cinque anni: esce infatti nell'aprile 2001. E qui già si ferma (per ora?) la produzione narrativa di Demarchi, salvo qualche sporadico racconto pubblicato in raccolte di autori vari.<sup>1</sup> Un annunciato quarto romanzo, che avrebbe dovuto avere fra i suoi personaggi lo stesso Tondelli, non ha più visto la luce.

Per quel che riguarda *Sandrino*, Demarchi ha raccontato in più occasioni che i tempi di pubblicazione si sono protratti per alcuni anni: ambientato nell'estate 1990, *Sandrino* esce, dopo numerosi rinvii, sei anni più tardi. E dell'imbarazzo di vivere una – per dirla con Imbriani – "fama usurpata", in quanto autore di un libro più volte annunciato ma non ancora pubblicato, racconta diffusamente proprio *Il ritorno dei granchi giganti*, più convintamente ed esplicitamente autobiografico di *Sandrino*, di cui è di fatto un seguito, pur costituendone allo stesso tempo una sorta di *retcon* (a cominciare dal nome del protagonista/voce narrante, che nei *Granchi* non è più Sandrino, ma direttamente Andrea).

*Sandrino e il canto celestiale di Robert Plant* è quello che potremmo definire un finto romanzo epistolare, finto perché le amiche del protagonista eponimo destinatarie delle sue lettere non gli rispondono e non compaiono mai nel racconto, tanto che le lettere sembrano e sono – eccezion fatta per gli incipit e le formule di saluto – più che altro pagine di un diario di viaggio. Il viaggio intrapreso dal ventiseienne Sandrino e dal suo amico Giuseppe Frassati detto il Gigante è una vera e propria tournée teatrale dal Nord al Sud dell'Italia, una tournée che non fa però sosta sugli irraggiungibili palcoscenici dei teatri "ufficiali" bensì in case di riposo, appartamenti di amici, ville di campagna, seguendo la formula – allora decisamente innovativa – del "Teatro a domicilio". È un libro classicamente on the road, in cui i due amici finiscono per seguire strade ed evoluzioni diverse, sentimentali e professionali, che li portano ad uno scontro – raccontato per via di successivi flashback – con un'ipotesi di riconciliazione finale nell'epilogo.

*Il ritorno dei granchi giganti*, sottotitolato, con ironica esagerazione, *Storia della mia terribile vita*, è invece più tradizionalmente suddiviso in otto capitoli che raccontano in

---

<sup>1</sup> Alcuni esempi: "A letto con Gabri" (Demarchi 2002); "Un insegnante" (Demarchi 2003); "Parlarne con i grandi" (Demarchi 2016).

prima persona l'estate (siamo verosimilmente nel 1995) del trentenne Andrea, insegnante di sostegno di un "ragazzino problematico" all'interno di un centro estivo ospitato nell'oratorio di una parrocchia del Vercellese e aspirante scrittore. La sostanziale sovrapposibilità tra personaggio e autore ci autorizza a pensare che sia proprio *Sandrino* il libro di cui si parla in questo brano dei *Granchi giganti*:

E poi ci sarebbe il mio libro, questo annunciatissimo romanzino d'esordio tuttora inedito ma sempre sul punto di apparire in libreria, mi dice, da mesi e mesi, l'editore – pel quale soffro, e che non esce mai: sono *sputtanatissimo*, e praticamente dall'inverno scorso non faccio altro che rilasciare dichiarazioni a quotidiani e settimanali, sotto forma d'interviste, aforismi, miniproclami: addirittura ci son già state delle presentazioni pubbliche, nelle librerie, nei locali in giro per l'Italia, a Modena, a Vicenza, e sono apparso anche in tv, su Videomusic, e ci sono persone degne di stima, amici, che sostengono d'averlo *acquistato*, il libro mio – non letto, ancora, è chiaro – e m'hanno fatto i complimenti!... (Demarchi 1996b, 9)

Tutto questo ci sembra giustifichi la definizione dei *Granchi giganti* come di un *companion book* di *Sandrino*: del resto, fra i numerosi progetti non realizzati da Demarchi, sembra esserci stata proprio la riedizione, per i tipi di Rizzoli, di *Sandrino* e dei *Granchi giganti* raccolti insieme in un unico volume e accompagnati da un racconto inedito (Susanna 2007, n.p.).

I due libri – entrambi oggi purtroppo fuori catalogo – andrebbero pertanto (ri)scoperti e (ri)letti insieme, in primo luogo come significativa testimonianza della generazione di scrittrici e scrittori formati negli anni Ottanta (Demarchi è del 1964) e che agli anni Ottanta – e a Tondelli – si richiama continuamente anche in modo esplicito. In *Sandrino* Tondelli (scomparso, lo ricordiamo, nel dicembre 1991 all'età di 36 anni) viene rievocato così:

Ma poi era stata una giornata memorabile, quella volta a Bologna, perché nel pomeriggio, alla Feltrinelli International, alto, distinto e sorridente – io a momenti neanche lo riconosco, se non era per Frassati, che a un certo punto, riemergendo da non so quale libro, mi fa tranquillo e beato "Ehi, c'è Tondelli". Così, come l'avesse sempre conosciuto. (Demarchi 1996a, 151)

Di scrittori degli Eighties, non solo di Tondelli, si trovano – e non sembra sorprendente – diverse menzioni en passant nei romanzi di Demarchi: si va da "la copia di *Family Dancing* autografata dal Leavitt in persona nella libreria Luxemburg" (Demarchi 1996b, 11) alle "riproduzioni abbastanza integrali dello psicopatico charmant stile Easton Ellis" (Demarchi 1996a, 34), seguite a poche pagine di distanza da "certi 'Less Than Zero' congelati sulle scale o contro lo specchio, tipo tableau vivant" (Demarchi 1996a, 40).

Anche alla musica degli anni Ottanta ci sono costanti rinvii: persino in un romanzo come *Sandrino*, che ha nel titolo un nume tutelare degli anni Settanta come Robert Plant, e nel quale i Led Zeppelin fanno da colonna sonora al viaggio del protagonista/narratore. Di più: tutte le espressioni della cultura del decennio si manifestano in queste pagine. Riportiamo un brano decisamente programmatico – con tanto di arbasiniano catalogo di un'epoca – tratto da *Sandrino*:

Chi parla degli Ottanta come di un'epoca disimpegnata e confusa di sicuro ignora che, mentre in quel periodo alcuni si preoccupavano di quali colori abbinare fra loro per l'estate o di come rifarsi "il look" – che sollievo, però, essersi disfatti di un

mostro simile – altri, come me per esempio, cercavano di combattere il grande sonno avvilente della vita in provincia organizzando cineforum e rassegne teatrali, e c'era già chi occupava le fabbriche abbandonate e tutte le altre cattedrali nel deserto delle nostre periferie, per conquistarsi un angolo di pace in cui suonare, scrivere, dipingere, in cui urlare al mondo di non essere né “in” né “out”, né “pre” né “post”, né “punk” né “dark”, né “hot” né “cool”, ma semplicemente, e disperatamente, vivi. E quegli anni sono lì, nelle nostre lettere, carichi di elettricità e poesia, con il loro armamentario di film, canzoni, concerti, avvenimenti, programmi tv, le notti insonni ad aspettare Carlo Massarini per *Mr. Fantasy*, i pomeriggi incollati alla radio ad ascoltare *Master* con Serena Dandini e Grazia Di Michele muse dell'etere, le domeniche che si spegnevano sui concerti dell'*Orecchiocchio*, e poi tutto il nuovo cinema tedesco, *Querelle* di Fassbinder, *Lo stato delle cose* di Wenders Leone d'Oro alla Mostra di Venezia, le disavventure lunari di Michele Apicella in *Sogni d'oro*, il bianco e nero di Woody Allen in *Manhattan* e *Stardust Memories*, le prime edizioni del Festival Cinema Giovani a Torino, lo “Spazio Aperto” con i superotto fatti in casa come le tagliatelle e la scoperta del cosiddetto “teatro immagine”, i Magazzini, la Gaia Scienza, il Fiat Teatro Settimo, i romanzi di Tondelli, e la musica naturalmente, Cure, Japan, Joy Division, Siouxsie and the Banshees, Soft Cell, The Smiths, e la rinascita del rock italiano partita anche da Firenze con lo staff della Contempo e dell'Ira, Litfiba, Diaframma, Neon, le emittenti alternative giuste, Controradio a Firenze, Radioflash da noi, i locali per le interminabili notti cinebrivido, il Tenax, il Manila, il Tuxedo, il Big... (Demarchi 1996a, 24-5).

Per non parlare dei tanti rinvii indiretti, che alle lettrici e lettori meno addentro, o semplicemente troppo giovani, potranno risultare criptici, come gli smithsiani “handsome devils magnifici” (Demarchi 1996a, 41) o “quel ragazzo di Macerata, come si chiamava... Renzu” (Demarchi 1996a, 85) che riprende direttamente l'indimenticabile personaggio con cui Tondelli apre il suo *Pao Pao*: “Ma Renzu, il mio grande amico Renzu, lo rivedo dunque per l'ultima volta...” (1982: 7).

I romanzi di Demarchi sono però molto di più di una miniera di rinvii e citazioni. L'obiettivo dichiarato dell'autore è di contribuire ad un grande romanzo della provincia italiana, quella provincia che Tondelli aveva indicato, come ha ricordato Demarchi, “come l'epicentro della nuova creatività giovanile coincidente con la scomparsa della cultura metropolitana dei Settanta” (Demarchi 1997, 7). Ovvero, per riprendere la citazione riportata più sopra, raccontare quella generazione che cercava di “combattere il grande sonno avvilente della vita in provincia organizzando cineforum e rassegne teatrali”.

È in questo contesto che va letta l'avventura del “Teatro a domicilio” al centro di *Sandrino*, ma anche il caotico “Festival di Fine Millennio” sulle colline del Monferrato raccontato nel sesto capitolo dei *Granchi giganti*, o in imprevedibili quanto esilaranti forme di socialità come la *bagna cauda* organizzata dal “gruppo di autocoscienza gay” (sempre nei *Granchi giganti*, capitolo secondo).

Racconta Demarchi che ad averlo avvicinato a *Pao Pao* di Tondelli era stato “il bisogno di vedersi rappresentati e riconoscersi nelle storie di altri «small town boys» di provincia” (Demarchi 1997, 8), e qui naturalmente Demarchi allude alla canzone dei Bronski Beat cantata da Jimmy Somerville, un vero e proprio inno del movimento di liberazione gay diventato sorprendentemente uno dei più grandi successi pop del 1984.

Da questo punto di vista va detto che Demarchi non scrive romanzi “militanti”: in *Sandrino* e nei *Granchi giganti* quasi non c'è impegno politico, non c'è lotta per i diritti LGBT, non ci sono nemmeno – come in tanta altra letteratura e soprattutto filmografia

“di genere” – sofferti coming-out, anzi: il rapporto con la famiglia d’origine sembra quasi non esistere (solo nei *Granchi giganti* viene evocata un paio di volte una zia Olimpia, descritta come “anziana parente nostra dirimpettaia”).

Centrale risulta invece quella che oggi chiameremmo *family of friends*, una rete di affinità elettive che allora si sviluppava in un’epoca in cui i social network non esistevano e Internet era ancora agli albori (spesso queste amicizie nascevano, lo ricorda lo stesso Demarchi, grazie agli annunci pubblicati su *Ciao 2001*, su *Rockstar* e su *Linus*). Più che i ricorrenti *love interest* del protagonista, figure che restano sostanzialmente ai margini del racconto, sono infatti proprio le sue amicizie il centro e il motore dei due romanzi.

Se al centro di *Sandrino* c’è già il ricordato rapporto conflittuale con “il Gigante”, i *Granchi giganti* hanno come deuteragonista “Giorgio Calcaterra detto Mefisto, perfido amico del cuore”. È lui a invitare Andrea alla *bagna cauda*, è lui a coinvolgerlo nel “Festival di Fine Millennio” ed infine è lui a fare letteralmente da *deus ex machina* (con tanto di fragore di tuono e luce abbagliante) nella sequenza finale del romanzo. Mefisto finisce per essere contraltare e contrappeso all’altro mondo in cui si svolge la vita di Andrea, il campo estivo ospitato dall’oratorio parrocchiale, che dà a Demarchi l’opportunità di raccontare una realtà che ci si immaginerebbe poco interessante per la narrativa contemporanea, eppure essenziale per descrivere la provincia italiana.

Anche in questo Demarchi fa propria la lezione liberatoria di Tondelli: la precaria se non disastrosa situazione sentimentale del protagonista non gli fa mai mettere in dubbio – anche grazie al sostegno degli amici – la propria identità, che si è tentati di definire anacronisticamente già *queer*. Si può dire anzi che Demarchi aderisca *in toto* alle linee programmatiche tondelliane: dall’attenzione riservata ai cosiddetti “scarti” rispetto alla norma generazionale, all’invito al racconto autobiografico, al rifiuto della “letterarietà” di impronta scolastica, nonché dell’italiano “burocratico” e “ministeriale” e infine allo “scrivere come si parla”, privilegiando l’espressione gergale non documentata (Palermo 2001).

Demarchi poco più di un “nipotino di Tondelli”, dunque? Quest’accusa è stata rivolta in più occasioni agli scrittori e alle scrittrici del progetto “Under25”: quanto originale e significativa questa possa essere lo suggerisce il fatto che lo stesso Tondelli fu accusato di essere a sua volta un “nipotino di Arbasino”. Va detto, ci sono filiazioni peggiori.

In ogni caso i due romanzi di Demarchi meritano una riscoperta: non resta che augurarsi che il volume che avrebbe dovuto riproporli riunendoli insieme possa finalmente vedere la luce.

## Bibliografia

- Demarchi, Andrea. 1996a. *Sandrino e il canto celestiale di Robert Plant*, Ancona: Transeuropa e Milano: Mondadori.
- Demarchi, Andrea. 1996b. *Il ritorno dei granchi giganti*, Roma/Napoli: Theoria.
- Demarchi, Andrea, a cura di. 1997. *Fifth. Coda II Tomo I*. Ancona: Transeuropa.
- Demarchi, Andrea. 2001. *I fuochi di San Giovanni*. Milano: Rizzoli.
- Demarchi, Andrea, 2002. “A letto con Gabri.” In *Men on Men: antologia di racconti gay*, a cura di Daniele Scalise, Milano: Mondadori.
- Demarchi, Andrea, 2003. “Un insegnante.” In *Patrie impure. Italia: autoritratto a più voci*, a cura di Benedetta Centovalli, Milano: Rizzoli.

- Demarchi, Andrea. 2016. "Parlarne con i grandi." In: *Over60 – Men*, a cura di Gianluca Polastri, n.p. (ed. dig.). Saint Vincent: Elmi's World.
- Palermo, Andrea, 2001, "Scrivi come parli': l'esperienza dei giovani scrittori italiani degli anni Novanta." In *Italienisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literatur* 46: 63-73.
- Susanna, Giancarlo. 2007. Intervista ad Andrea Demarchi. Sito web Rai Educational (oggi non più disponibile).
- Tondelli, Pier Vittorio. 1980. *Altri libertini*. Milano: Feltrinelli.
- Tondelli, Pier Vittorio. 1982. *Pao Pao*. Milano: Feltrinelli.
- Tondelli, Pier Vittorio, a cura di. 1985. *Giovani blues*. Ancona: Il lavoro editoriale.
- Tondelli, Pier Vittorio, a cura di. 1988. *Belli e perversi*. Ancona: Transeuropa.
- Tondelli, Pier Vittorio. 1989. *Camere separate*. Milano: Bompiani.
- Tondelli, Pier Vittorio. 1990. *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni Ottanta*. Milano: Bompiani.
- Tondelli, Pier Vittorio, a cura di. 1990. *Papergang*. Ancona: Transeuropa.